

# Spettacoli

## Cultura

Stanotte si assegnano le ambite statuette. Intanto un libro appena uscito racconta mille aneddoti sul premio più famoso del mondo

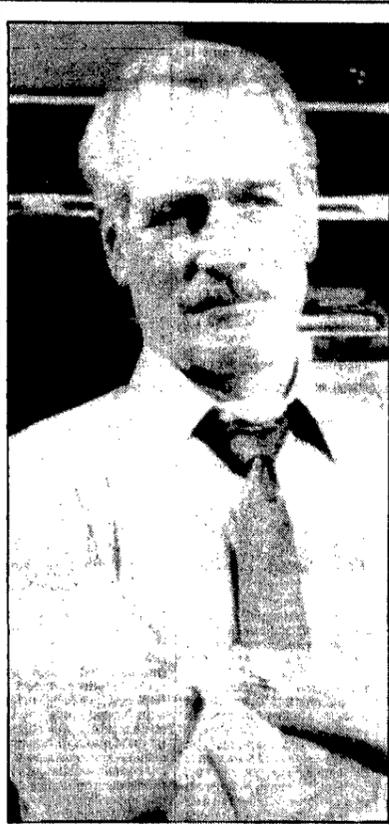
# Sussurri e Oscar

Stanotte si assegnano a Hollywood gli Oscar per il 1986. Dalle 3 di notte in poi, anche in Italia si potrà vedere la cerimonia, in diretta su Telemontecarlo. Ricordiamo i candidati principali. Concorrono alle statuette per il miglior film «Platoon», «Mission», «Camera con vista», «Hannah e le sorelle», «Figli di un dio minore». I primi quattro della cinquina hanno portato alla nomination an-

che i rispettivi registi: nell'ordine Oliver Stone, Roland Joffé, James Ivory, Woody Allen. Completa il quintetto David Lynch per «Veiluto blu». Tra gli attori campeggia Paul Newman, alla settima candidatura (non ha mai vinto), sfidato da Bob Hoskins, Dexter Gordon, William Hurt e James Woods. Le cinque attrici in lizza sono Jane Fonda, Kathleen Turner, Sigourney Weaver, Sissy Spacek e Marlee Matlin.

Potremo vederlo in tv proprio mentre sta compiendo 60 anni. Zio Oscar nacque nel 1927, insieme al cinema sonoro, anche se fu assegnato per la prima volta solo due anni dopo (la prima cerimonia si tenne all'Hollywood Roosevelt Hotel il 10 maggio 1928) e fu battezzato il 16 marzo 1934. La storia dice che fu Walt Disney il «padrino»: accettando un premio di tre porcellini, chiamò Oscar la statuetta e ufficializzò un nomignolo che circolava, negli ambienti di Hollywood, da tempo. Ovvero, da quando un'impiegata della Academy di moltoni pitture rosse and accendeva il fazzoletto che assegna il premio, vedendo la statuetta disegnata dalla scenografa Cedric Gibbons, esclamò: «Sommiglia tanto a mio zio Oscar». E così fu.

1927, lo fece con l'intento di creare un organismo super partes, per mediare le dispute sindacali che scuotevano Hollywood in quel delicato momento di passaggio dal muto al sonoro. Fu il primo presidente dell'Accademia, Douglas Fairbanks, a lanciare l'idea del premio, e sin dalle prime edizioni fu chiaro che i membri dell'Accademia (scrittori, registi, attori e, i più potenti di tutti, produttori) premiano soprattutto se stessi.



Paul Newman, qui in una scena da «Il colore dei soldi», è alla settima candidatura, ma non ha mai vinto l'Oscar. Che sia questa la volta buona?

rono figurare come autori di «Il ponte sul fiume Kwai». I loro Oscar furono consegnati solo il 16 marzo 1985, alle vedove, perché Wilson e Foreman erano morti in disgrazia.

### Del nostro inviato

CONEGLIANO — Un fantasma si aggira per il mondo: è il cinema. Un fantasma, per la verità, molto vispo, che sopravvive a se stesso con il massimo di gagliarda incredulità. Forse perché più che un fantasma è un replicante, carico di energie elettroniche fin quasi a esplodere di vitalità. Che meraviglia scoprire che, dopo tanti frettolosi «De profundis», la pellicola, si proprio leoronoventatré, manifestazione che si è appena conclusa a Conegliano e che si propone di tastare annualmente il polso all'uno dell'altro mezzogiorno televisivo e, appunto, il cinema.

### Dibattiti, testimonianze, anteprime agli incontri di Conegliano

# Cinema: sogno di una notte di mezza tv



Valeria Golino in una scena di «Storia d'amore», il film di Masselli presentato a Conegliano durante la personale dei registi

scorso. Anche perché nelle giornate percorse non sono mancate le continue provocazioni da parte della cronaca. Pubblico e privato che si affrontavano sul terreno nazionale con ghigno feroce interferivano spesso nelle analisi e nelle interpretazioni, nelle giustificazioni e nelle autodifese. Meno disponibile di tutti al dubbio autocritico è apparso Giovanni Minoli, non ha respinto neppure le più sberleffianti definizioni di «rampante» e ha mostrato orgogliosamente al pubblico numeroso (a proposito: una stragrande maggioranza è di Conegliano) la partecipazione della gente alle fasi più dure del dibattito) un collage dei suoi famosi «faccia a faccia», animati di retroscena e di contrasti a distanza.

Brando che, vincitore per «Il padrino», manda al suo posto una ragazza Apache, Satchel Pigeon Plum, a rifiutare il premio in segno di protesta contro i recenti fatti di Wounded Knee. E di rimando subito dopo Clint Eastwood, consegnando il premio per il miglior film prodotto per il miglior film prodotto a George C. Scott. E di rimando subito dopo Clint Eastwood, consegnando il premio per il miglior film prodotto a George C. Scott. E di rimando subito dopo Clint Eastwood, consegnando il premio per il miglior film prodotto a George C. Scott.

# Hitchcock e Chaplin? Dimenticati

I SUPER VINCITORI — «Ben Hur» è in testa con 11 Oscar. Segue «Gigi» con 9, «Amadeus», «Fronte del porto», «Via col vento» e «Da qui all'eternità» con 8.

NON DI SOLO CINEMA — La cerimonia degli Oscar è stata trasmessa via radio a partire dal 1952, e in tv (Nbc) dal 1953. Già nel '54 irruppe lo sponsor, e Bob Hope (abitualmente presentatore) dovette rinunciare: la Chrysler, sponsor di una sua serie tv, gli impedì di presentare uno show sponsorizzato dalla Oldsmobile.

in 80 giorni. «Guerra e pace», «Il re ed io», «Il gigante» e «I dieci comandamenti» duravano in media 140 minuti. Lewis, presentando la cerimonia, si sfogò: «Guerra e pace l'ho visto a metà perché il bambino seduto di fronte a me nel frattempo era cresciuto. «Il gigante» l'ho visto tutto ma mi è costato 300 dollari: 3 di biglietto e 297 di baby sitter».

MISS OSCAR — Non c'è dubbio: è Katharine Hepburn, candidata 12 volte e vincitrice di 4 premi. Lei e Henry Fonda, per «Il lago dorato», sono anche i vincitori più anziani (70 anni lui, 74 lei). Record nel record: Katharine ha vinto nel '68 l'unico Oscar ex-aequo, lei per «Il leone d'inverno», Barbra Streisand per «Funny Girl».

CATTIVI PROFETI — Al Jolson nel 1929: «Mi sarebbe piaciuto vincere la statuetta. Mi serviva un nuovo farmaceutico, l'ultima Mercouri nel 1966: «Alia United Artists vogliono che faccia una campagna promozionale per la mia candidatura. Ma io sono un'attrice, non un politico».

ONORE AGLI SCONFITTI — Non solo Chaplin si è visto rifiutare l'Oscar. Altri grandi: Howard Hawks, Alfred Hitchcock e Eric von Stroheim non l'hanno mai vinto. Con Chaplin l'Accademia fu addirittura beffarda: nel '42 una riedizione sonorizzata di «La lobbia dell'oro» fu candidata per il miglior sonoro, e si sa quanto Chaplin odiava il sonoro! Hitchcock, forse, fu handicappato dalla sua prima partecipazione alla cerimonia nel '35: si addormentò durante il discorso di Walter Wanger, produttore, allora presidente dell'Accademia.

# Dischi

## CLASSICA

# Ritratto di famiglia in un... concerto

La famiglia Bach prima di Johann Sebastian: le cantate; Musica Antiqua Köln, dir. Goebel (2 CD ARCHIV 419253-2). J.S. BACH: Cantate n. 80 e 147; The Bach Ensemble, dir. Rifkin L'OISEAU-LYRE 417250-1).



Johann Sebastian Bach (all'organo) in un'antica stampa

«affetti» del testo. Due capolavori di Johann Sebastian, le Cantate n. 80 («Eine feste Burg») e n. 147 («Ite, et Mund und Tat und Leben»), sono proposti da un pregevole complesso americano con strumenti originali, il Bach Ensemble diretto da Joshua Rifkin (che lo ha fondato nel 1978); ancora poco conosciuto in Italia, rivela in questo disco una notevole accuratezza strumentale e una buona correttezza stilistica da parte dei non eccelsi solisti vocali.

# CLASSICA

## Liszt i giorni cantati

LISZT: 15 Lieder; Behrens, soprano; Garben, piano (DG 419240-1). LISZT: 9 Lieder - STRAUSS: 11 Lieder; Fassbender, mezzosoprano; Gage, piano (DG 419238-1).

Sostanzialmente estraneo alla tradizione del Lied romantico, Liszt si affaccia però in modo non casuale con una ricchezza di intuizioni e di intelligenti aperture che rende molto interessante anche questo settore (di qualità discontinua) della sua produzione.

# Signalazioni

JEMEE MOONDOC: «Nostalgia in Times Square» - Soul Note Sn 1141. Ancora un'ottima proposta di questo saxofonista (italiano) che ha un suo stile e un corpo suono e che in tre suoi temi e in quello mingusiano che dà titolo all'album è felicemente assistito da Bern Nix alla pianoforte, William Parker al basso, Rahm Burton al piano e, per restare in termini di Mingus, Dennis Charles alla batteria (d.i.).

BROTHER BEYOND: «How Many Times» - Emi 12" 2015986. Gruppo inglese (al secondo singolo, preludio al primo Lp) pacatamente disco e dal sound molto arguto, con reminiscenze reggae nel pezzo guida (in duplice versione in questo mix) e funk in «Give It All Back» (d.i.).

MOZART: Eine kleine Nachtmusik K 525; Orchestre Chamber Orchestra (DG 419192-1). Un pezzo, famosissimo, per soli archi, uno per soli flauti ed uno per archi e flauti riuniti: l'orchestra da camera Orpheus si presenta anche in questo secondo disco mozartiano al completo, con la nitidezza che la caratterizza

paolo petazzi

paolo petazzi

danielle ionio